

Banche Venete, allarme dell'Eba ma il decreto va verso la "fiducia"

**ENRÌA: RISCHIO
DISPARITÀ IN EUROPA
IPOTESI DI MODIFICA
AL PROVVEDIMENTO
SU RESPONSABILITÀ
DEI MANAGER E RISTORI**

GLI OSTACOLI

ROMA L'alzata di scudi dei Cinque Stelle contro il decreto per il salvataggio delle Banche Venete (accusato di «strage del risparmio») è stata al centro dei lavori in Commissione Finanze della Camera alle prese con oltre 500 emendamenti. Ma non basterà a fermare il provvedimento che, come noto, prevede una clausola di recesso per Intesa Sanpaolo in caso di modifica delle norme. Dunque, l'obiettivo rimane stringere al massimo i tempi e portare il testo la prossima settimana in Aula. Per arrivare a un via libera che passerà quasi certamente dalla fiducia. Sul tavolo, due possibili e minime correzioni: una in tema di responsabilità del management, l'altra sulla platea dei risparmiatori oggetto di ristoro. Su un altro fronte, spunta anche l'Eba a mettere il discussione il cuore del provvedimento. Il salvataggio delle Banche Venete con la liquidazione accompagnata dall'aiuto di Stato rischia di creare disparità tra i Paesi Ue, fa sapere Andrea Enrìa, non nuovo a puntualizzazioni contro l'Italia. E questo perché, spiega, nel salvataggio «sembra essere emersa la possibilità che l'interesse pubblico sia valutato in modo diverso a livello europeo e nazionale». Tanto da aprire «potenzialmente la strada alla possibilità che diverse preferenze emergano a livello nazionale sull'utilizzo di meccanismo di supporto pubblico», ha detto ancora Enrìa in audizione in commissione

Finanze al Senato.

I LAVORI

La mattinata ieri è iniziata con l'assemblea del gruppo Pd alla Camera, convocata dopo le critiche del governatore della Puglia Michele Emiliano sul salvataggio, senza particolari tensioni. Dopo l'informativa del sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, il capogruppo Ettore Rosato, pur difendendo il decreto, ha aperto a due possibili ritocchi. «Stiamo approfondendo con il Mef» la possibilità di indicare «un discrimine più chiaro» sulle responsabilità dei manager, distinguendo tra «gli amministratori che si sono prestati a portare avanti il tentativo di salvataggio da quelli che hanno colpevolmente portato le banche al dissesto», ha spiegato il capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, a margine dei lavori della commissione. Su questo punto, secondo quanto viene riferito, sarebbe in corso anche un confronto con la commissione Giustizia. Altro capitolo oggetto di focus quello dei risparmiatori, con il tentativo di ampliare la platea, spostando la data di acquisto dei bond entro la quale si può accedere al ristoro, fissata al 12 giugno 2014 (data della pubblicazione della direttiva sul bail in). Oltre all'ostacolo dell'accordo con Bruxelles, è da verificare se la misura non renda più oneroso l'intervento di Intesa, facendo scattare la clausola automatica di recesso.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

